18

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL COMITATO
GIORGIO SANTUZ

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono soddisfatto perché siamo giunti alla fine dei nostri lavori, che in pratica coincide con la conclusione della legislatura. Oggi il Senato ha approvato definitivamente un provvedimento molto importante per Venezia: sono convinto che esso sia in massima parte dovuto al lavoro che questo Comitato ha svolto. Quest'ultimo, infatti, ha attivato un interesse, se volete anche polemico, sui problemi di Venezia, per cui nell'ambito della discussione della legge finanziaria non si è potuto ignorare il problema.

Oggi abbiamo attivato una corrente finanziaria di rilievo, accogliendo un'esigenza più volte sottolineata durante i nostri sopralluoghi ed incontri con le espressioni economiche e sociali di Venezia, che hanno sempre insistito per avere appunto la garanzia di un flusso finanziario continuo.

Credo che oggi si debba iniziare la discussione per suggerire le innovazioni istituzionali e procedurali atte a garantire che il livello e la capacità di spesa siano all'altezza degli importi, che stiamo mettendo a disposizione delle diverse istituzioni locali.

Oggi dovremo concordare sui modi di concludere i nostri lavori. Abbiamo una notevole mole di materiale, raccolto dai nostri uffici, in particolare dal servizio studi della Camera dei deputati, che ha fornito un elaborato contenente una parte storica – e di questo occorre ringraziare la dottoressa Carmela Bonella De Caro – in cui vengono molto bene evidenziate le posizioni espresse. Non si tratta di un assemblaggio di posizioni, ma accanto ai problemi sono evidenziate le idee che sono state da ognuno espresse rispetto ad essi.

Una rilettura di questi documenti mi sembra oltremodo interessante per coloro i quali si accingano a formulare un documento conclusivo e propositivo.

Questa parte del lavoro pone un suggello alla questione, dopo venti e più anni di discussione. Ad oltre quindici anni di distanza dal primo provvedimento per Venezia, approvato nel 1973, mettiamo un punto fermo su ciò che è stato fatto, su come è stato fatto, sul volume degli investimenti, nelle risultanze positive e, diciamolo pure, sulle delusioni che si sono accumulate attorno alle leggi speciali.

Nello studio è stato messo in rilievo anche tutto l'insieme composito legislativo successivo di leggi normali e generali, che investivano anche Venezia e che sono andate qualche volta ad accavallarsi e ad aggrovigliarsi con le leggi speciali.

Vi è poi la parte finale, propositiva, che è frutto anche del lavoro della dottoressa De Caro e di autorevoli giuristi che hanno espresso il loro parere al riguardo.

Oggi dobbiamo definire l'*iter* successivo. Vorrei mettere a disposizione dei componenti il Comitato questi studi ed elaborati, affidandoli alla loro riflessione, richiedendo poi in tempi stretti una conclusione e dei pareri. Ovviamente, oltre che i membri del Comitato, anche il presidente si riserverebbe di esprimere la

sua opinione. Questa la mia proposta, che non è assoluta. Potremmo procedere alla lettura della raccolta di suggerimenti, appunti, correzioni, se qualcuno intendesse apportarle, tenendo però distinta la parte storica da quella propositiva. Sulla parte storica ognuno potrebbe esprimere la sua opinione, perché ognuno legge a suo modo le carte, ma alla fine sarebbe opportuno trovare un accordo sul giudizio complessivo.

Per quanto riguarda invece la parte propositiva, pregherei i colleghi di farmi pervenire un documento con le rispettive posizioni, di modo che il presidente le possa tenere presenti nella sua relazione conclusiva. Oppure, il presidente potrebbe svolgere la sua relazione e su questa potrebbe aprirsi un dibattito, nel corso del quale ognuno potrebbe prospettare le soluzioni. Questa seconda procedura salvaguarderebbe maggiormente le esigenze di tipo politico. È ovvio che in tal caso mi riserverei anch'io di esporre le mie opinioni.

I vari gruppi dovrebbero chiarire se siano favorevoli o meno sulle proposte da me formulate. Il presidente potrebbe anche svolgere una relazione, aggiungendo le posizioni diverse espresse da qualche gruppo.

È ovvio che la relazione finale deve essere svolta in una seduta plenaria della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici. Dobbiamo quindi valutare se sia opportuno prevedere un'ulteriore riunione del Comitato, nel quale si ricerchi una qualche forma di intesa sulla relazione del presidente oppure se ci si riservi, nella fase del dibattito in Commissione, di ascoltare le dichiarazioni del presidente e sulle stesse aprire il confronto, concludendolo attraverso un documento che faccia proprie o si dissoci dalle considerazioni relative sia alla parte storica, sia a quella propositiva.

Rimango a disposizione del Comitato circa il modo di arrivare alla conclusione, considerando che abbiamo una settimana di tempo, oltre la quale diventerebbe difficile votare un documento completo.

Dopo un anno di duro e impegnativo lavoro, debbo ringraziare tutti i componenti che hanno collaborato con me e con gli uffici per la raccolta dei dati; tutta questa mole di lavoro sarà affidata a coloro i quali siederanno su questi banchi nella prossima legislatura.

GIOVANNI PELLICANI. Dobbiamo a mio avviso tenere conto del fatto che ci avviciniamo al termine della legislatura e che non possiamo, non per nostra responsabilità, non solo effettuare ulteriori approfondimenti, perché li abbiamo fatti tutti, ma affrontare anche il lavoro di confronto fra le varie posizioni e i giudizi da dare, che probabilmente avremmo tutti voluto fare, se avessimo avuto qualche settimana in più. I tempi sono quelli che sono. D'altra parte, non sono d'accordo con qualche voce che ci vorrebbe, dopo due anni di lavoro, ancora fermi ad un ipotetico punto morto.

Intanto, sarà bene che il presidente precisi che la data che conta è quella iniziale, quindi il mese di febbraio dello scorso anno.

PRESIDENTE. Sì, non è passato ancora un anno.

GIOVANNI PELLICANI. Un anno compresa la pausa estiva e l'attività che i commissari hanno dovuto svolgere in Commissione per approvare due leggi su Venezia. Lo ricordo a noi stessi e ad altri, perché in passato ho sentito polemiche che mi auguro non emergano nuovamente. Alle accuse di inoperosità si può rispondere che il Parlamento, pur avendo compiuto un grande sforzo per Venezia, non doveva occuparsi solo di questo, tant'è vero che nel frattempo questa Commissione ha svolto diverse indagini conoscitive e ha approvato molte leggi. Una critica che dicesse che non si è giunti a una conclusione perfetta, come ognuno di noi avrebbe voluto, forse sarebbe ingenerosa.

Concordo pienamente con le valutazioni del presidente sia per quanto riguarda l'impegno profuso sia per quanto

riguarda i risultati cui potremmo pervenire sia, ancora, per quanto concerne i riflessi del nostro lavoro sulle leggi varate in questo anno. Credo che le due leggi su Venezia (soprattutto la seconda) non sarebbero state approvate se non vi fosse stato il fattivo contributo di questo Comitato, non solo perché, come ha detto il presidente, si sono create un'attenzione e una sensibilità nuove, ma anche perché si è messa in moto una speranza rispetto a prese di posizione come quelle riportate solo un anno fa dai giornali.

Ricordo dichiarazioni non sempre precise del sindaco secondo cui il Parlamento avrebbe abbandonato Venezia: ebbene, se il Parlamento abbandonasse tutte le città come ha fatto con Venezia, dovrebbero essere tutti piuttosto contenti, visto che non più di una settimana fa sono stati stanziati 1700 miliardi e sono state approvate norme che consentono di intervenire su aspetti cruciali della realtà lagunare.

Condivido, quindi, i giudizi e la proposta del presidente su come occupare gli ultimi giorni di lavoro che abbiamo a disposizione. Naturalmente, tra i colleghi vi è chi, facendo parte di un gruppo numeroso ha potuto dedicarsi pienamente a questa attività, cambiando addirittura Commissione (come me), e chi invece, essendo impegnato su più fronti, appartendendo a gruppi meno numerosi, ha potuto impegnarsi meno di altri. Da ciò può derivare a volte qualche fraintendimento, perché quando non si segue con assoluta continuità si può criticare il ripensamento di decisioni assunte parecchio tempo prima: ma il ripensamento, come è accaduto nel corso di questo anno, è il frutto della riflessione e di un confronto puntuale e stimolante.

Condividendo, dunque, la proposta del presidente, sarei dell'opinione di recepire oggi la sua proposta di relazione. Il mio gruppo aveva preannunciato che avrebbe predisposto una memoria, che consegnerò formalmente alla presidenza. Probabilmente, essa ricalca per due terzi le osservazioni del presidente, soprattutto per quanto riguarda le parti descrittive, anche perché abbiamo attinto tutti alla stessa fonte; ma vi saranno sicuramente anche alcuni contenuti diversi. Naturalmente, la parte più importante sarà quella propositiva.

Ritengo che prima della seduta della Commissione plenaria, il Comitato si debba riunire ancora in modo da presentarsi con proposte affinate con il contributo di ognuno di noi, sperando di arrivare ad una conclusione unitaria, o almeno con il maggior consenso possibile.

Poiché siamo prossimi al termine della legislatura, se non riusciamo ad approvare il documento conclusivo è importante che rimanga agli atti perlomeno uno schema di documento, in modo che risulti che la Commissione era in dirittura di arrivo e non ha potuto approvare gli indirizzi per motivi contingenti. Comunque, mi auguro che possiamo giungere alla conclusione; se così non sarà, e le nuove Camere dovranno riprendere la materia in esame, il nostro lavoro costituirà un importante punto di riferimento.

Consegno, quindi, la memoria del gruppo comunista-PDS e ringrazio i funzionari della Commissione e del servizio studi per il loro lavoro e i funzionari stenografi per la loro attività, svolta con cura e intelligenza.

GIAN FRANCO ROCELLI. Signor presidente, vorrei innanzitutto ringraziare lei ed i colleghi per l'impegno profuso durante i lavori del nostro Comitato. Purtroppo, sui problemi che affliggono Venezia si parla talvolta a sproposito, e se l'eco dei nostri lavori non si fosse levato con autorevolezza (ritengo che il contributo da noi dato alla soluzione della questione sia stato caratterizzato da impegno, passione e interesse) probabilmente il Parlamento non sarebbe stato in possesso di dati e di proposte (che allo stato attuale non sono purtroppo ancora in grado di valutare) estremamente importanti per avviare a soluzione quei problemi a tutti noti. Probabilmente la Commissione dovrà modificare la legge n. 798 del 1984, oppure sostitutire quella filosofia e quell'intervento che tempo fa pro-

posi per superare i limiti che lo stesso Governo non era riuscito a travalicare.

Dai risultati che abbiamo conseguito in ordine alla legge di spesa approvata questa mattina dal Senato, al di là della dialettica che si è svolta in questi anni, possiamo dire che per Venezia il Parlamento, le forze politiche più significative hanno compiuto il loro dovere. In relazione a tutto ciò vi è una sfida a proposito delle competenze del Governo e quelle della regione Veneto e dei comuni di Venezia e di Chioggia. È un dato che intendo rilevare in questo particolare momento, precisando che, se la legge fosse stata discussa in assenza dei pareri espressi dal nostro Comitato, probabilmente il suo iter non avrebbe avuto questa conclusione positiva.

Devo inoltre aggiungere di aver letto informalmente la bozza di relazione elaborata dall'ufficio studi della Camera, nella quale in primo luogo si acquisiscono e si catalogano, anche a livello tematico, le questioni inerenti all'attuazione della legge speciale del 1984. A tale proposito devo dire che la bozza di relazione della quale sono venuto informalmente a conoscenza trae origine da una semplice constatazione: con la legge n. 798 del 1984 è stato introdotto un sistema più produttivo a livello di intervento di quanto non fosse stato supposto con la legge n. 171 del 1973. Del resto dalla lettura degli organi di stampa mi sono reso conto che l'impianto legislativo della legge n. 798 del 1984 non è da scartare.

Può darsi che per l'avvenire, in relazione anche all'evoluzione culturale che sul sistema di intervento su Venezia, la sua laguna ed il bacino scolante si registrerà, si potrà ragionare in termini diversi da quelli di oggi. Dalla lettura delle sintesi degli interventi dei rappresentanti degli enti che sono stati uditi dal Comitato, non ho trovato alcuna critica rivolta alla legge n. 798. Su questo punto dovremo dunque compiere delle approfondite riflessioni, particolarmente incentrate su una nuova caratterizzazione e composizione del riferimento politico di cui all'articolo 4 della citata legge n. 798 del 1984.

Abbiamo inoltre letto le interessanti memorie consegnate da eminenti studiosi dei problemi di Venezia in ordine alle materie di carattere costituzionale, finanziario e di intervento in un sistema innovativo incentrato sulla realizzazione delle opere.

Ritengo opportuno leggere più attentamente la relazione del Servizio studi della Camera dei deputati, valutando la corrispondenza delle conclusioni di quella relazione con le note con cui, a livello politico, dobbiamo caratterizzare la relazione stessa. Non è detto, infatti, che questo Comitato debba svolgere una funzione di mera registrazione delle istanze o delle posizioni, che sono state concentrate negli enti e negli attori intervenuti durante il nostro lunghissimo, ma produttivo lavoro.

È evidente che, non avendo assolutamente neanche letto una riga del documento che qui ha testé presentato l'onorevole Pellicani, mi riservo, dopo averlo acquisito, di esprimere le mie valutazioni su di esso. Credo che sia doveroso procedere alla redazione di una proposta finale del nostro Comitato, che occorrerà far approvare nella seduta plenaria della Commissione ambiente.

Purtroppo così come per la legge, a cui prima facevo riferimento, i tempi sono ingrati. La mia proposta intende essere funzionale anche a questo discorso relativo ai tempi, per cui è evidente che dovremo valutare e apprezzare in tempo sia la relazione del Servizio studi della Camera dei deputati, sia il contributo che ha fornito l'onorevole Pellicani a nome del suo partito, così come dovremo, alla luce della lettura di questi due documenti, apprezzare anche il contributo che gli esperti ci hanno fornito al termine del processo che abbiamo seguito attraverso le audizioni.

Ritengo che questi due documenti ci debbano essere forniti ufficialmente, che la settimana prossima il Comitato si possa riunire, ancora una volta, se necessario, secondo le richieste che sono state formulate dall'onorevole Pellicani, al fine

di decidere un'alternativa rispetto alla precisa e semplice presentazione di una relazione.

Il presidente, insieme con gli uffici, dovrebbe essere in grado di apprezzare anche l'eventuale contributo mio personale o di altri deputati, perché possano essere inseriti in una relazione che, valutata e approvata dal nostro Comitato, possa rappresentare veramente una sintesi obiettiva e politica del sistema di proposte, che dovrà essere approvata poi definitivamente dalla Commissione ambiente della Camera dei deputati.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Contrariamente a quanto affermato dall'onorevole Rocelli, io non ho avuto nemmeno la possibilità, neanche in maniera informale, di esaminare la relazione che il presidente ha intenzione di presentare al Comitato.

GIAN FRANCO ROCELLI. Non ho avuto la relazione che il presidente intende presentare al Comitato. Io ho avuto informalmente delle notizie relativamente ad un documento proposto dal servizio studi della Camera dei deputati, il che è diverso.

PRESIDENTE. L'onorevole Cecchetto Coco mi sta facendo un rilievo. Desidero chiarire che qualche volta parlo informalmente, litigo altrettanto informalmente e ci scambiamo delle idee con l'onorevole Rocelli. Questo è avvenuto.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Mi riservo, prima di poter dare giudizi sulla relazione che viene presentata oggi, di poterla leggere, quindi di poter esprimere non solo le mie valutazioni, ma anche quelle del mio gruppo relativamente al lavoro svolto. Occorrerà verificare se esso contenga i dati, che il Comitato si prefiggeva di riuscire a reperire, e quindi se possa servirci davvero a constatare come l'applicazione delle due leggi riguardanti Venezia sia stata portata avanti in questi anni. Non credo che possa essere detto molto di più.

Chiedo alla cortesia del presidente se sia possibile che il Comitato possa riunirsi informalmente per scambiarsi delle idee riguardo sia alla relazione presentata oggi dal presidente, sia a questo documento che ci viene consegnato da parte dell'onorevole Pellicani, al fine di acquisire i contributi che potrebbero giungere in questo lasso di tempo, per poi arrivare ad una votazione finale nella mattinata di giovedì, se ciò fosse compatibile con i tempi della Commissione. È questa una richiesta che formulo e che affido alla valutazione del presidente.

PRESIDENTE. È opportuno chiarire quali siano i documenti agli atti, anche per chiarire meglio che non vi sono state discriminazioni. Intendo chiarire che non esiste una mia relazione. Io ho posto come documento base di discussione l'elaborato redatto dal Servizio studi. È su di esso che ci siamo scambiati delle idee, vale a dire su quanto il Servizio studi andava elaborando alla luce delle audizioni dei giuristi che abbiamo ascoltato nelle ultime sedute, vale a dire i professori Dente, Amorosino e Costa, nonché il professor Spaventa sugli aspetti finanziari.

Sul nostro tavolo oggi abbiamo il documento-relazione del Servizio studi della Camera dei deputati, che è a disposizione dell'onorevole Cecchetto Coco, e quello elaborato dall'onorevole Pellicani che ci è stato consegnato testé e che è stato acquisito dalla presidenza e messo a disposizione di tutti i componenti del Comitato.

Per quanto rigurda le posizioni del presidente e quelle qui annunciate dall'onorevole Rocelli e, se ho capito bene, anche dalla collega Cecchetto Coco, emergeranno nella riunione che terremo nella giornata di mercoledì, per affrontare poi la discussione nella Commissione ambiente il giorno successivo.

Mercoledì prossimo, quindi, ascolteremo, oltre alle osservazioni del presidente, le valutazioni dei colleghi Rocelli, Vazzoler, Pellicani e naturalmente anche le sue, onorevole Cecchetto Coco, in modo

da predisporre, nella stessa giornata, la proposta di documento conclusivo. Mi auguro che, dopo questi quasi 12 mesi di lavoro, essa possa incontrare il consenso generale. La Commissione plenaria – dove io stesso svolgerò la relazione – potrà esaminarla, quindi, nella seduta di giovedì.

Qualora dovessero emergere posizioni differenti, in sede di Comitato, valuteremo se superarle dando mandato al presidente di presentare una relazione che tenga conto di tutti i punti di vista, rinviando la decisione alla prossima legislatura, oppure confrontandoci tra noi per addivenire ad una posizione di maggioranza e ad una di opposizione.

Se non vi sono obiezioni, rimane quindi stabilito di tenere l'ultima seduta del Comitato mercoledì per mettere a punto la proposta di documento conclusivo, prima che la Commissione plenaria ne affronti l'esame.

(Così rimane stabilito).

Prego i colleghi che intendono avanzare proposte o suggerimenti scritti di farli pervenire alla presidenza entro martedì 28 gennaio. Il seguito della discussione è rinviato a mercoledì 29 gennaio.

La seduta termina alle 16.